

Cara Alessandra,

il ricordo tuo, di Alessandra, di Ida, tenero e struggente, mi riporta alle ore e ai giorni in cui io stesso frequentai le lezioni della prof.ssa Giovanelli e i seminari delle sue giovani collaboratrici: Alessandra Farneti e Ida Callegati, appunto. Mi innamorai della psicologia e fui tentato di seguire la vostra stessa strada. Poi, com'è noto, feci scelte diverse, ma il ricordo dei suoi toni pacati, a volte un po' malinconici e velatamente pessimistici, della sua lucidità non disgiunta dal sapore agro dell'ironia, non mi ha più lasciato. Quando ripenso agli anni della mia formazione, fra le tracce indelebili vi sono anche i momenti passati con lei: glielo dissi, nell'ormai lontano 2006, pochi giorni prima del suo pensionamento.

Sono vicino al vostro dolore, ben sapendo che la perdita di un Maestro, pur compensata dai molti doni ricevuti e dalla sua eredità più preziosa, lascia sempre un piccolo senso di colpa: per non averlo potuto trattenere con sé, quale segno di gratitudine e di reciprocità, di restituzione di quella seconda vita che ogni autentico magistero sa spalancare all'esistenza dei propri allievi.

Non si può essere bravi genitori o Maestri, senza essere testimoni soccorrevoli; non si può essere bravi figli o allievi senza tendere la mano a chi non sia più in grado di afferrarla: che la vostra, la nostra memoria possa riempire lo spazio della sua assenza.

Un abbraccio

Maurizio